

Stamane il compagno Napolitano conclude la V conferenza regionale del PCI

La forza e le proposte dei comunisti decisive per un nuovo sviluppo economico della regione

Numerosi gli interventi nell'ultima giornata di dibattito — Le relazioni hanno messo a fuoco gli aspetti, i problemi e le potenzialità della regione nell'ambito nazionale — Le parole dei giovani, degli operai e delle donne — I saluti dei partiti democratici e delle associazioni sindacali — L'intervento di Luciano Barca



Il segretario regionale del PCI, compagno Verdini mentre svolge la sua relazione alla conferenza comunista

ANCONA, 14. Dopo due giorni di intenso dibattito, seguito alla relazione introduttiva del compagno Claudio Verdini, segretario regionale del PCI, si conclude oggi con una manifestazione pubblica al cinema «Goldoni» di Ancona la quinta conferenza dei comunisti marchigiani. L'intervento conclusivo (ore 10.30 circa) è affidato al compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI.

Nella giornata di venerdì, ha preso la parola, tra gli altri, per porre il saluto del suo partito e l'augurio di buon lavoro al compagno Napolitano, segretario regionale del PCI. «Il successo dell'intera alla Regione», ha detto il dirigente socialista — ha senso e concretezza se essa si dimostra effettivamente capace di affrontare i problemi pressanti della comunità. C'è un preciso impegno da assumere, perché l'intera regionale sia sempre più un fatto di unità. Dobbiamo tendere a rafforzare tale esperienza, il cui valore politico è innegabile».

Marche ha rilevato come i processi unitari tra i sindacati, le organizzazioni contadine e quelle di massa sono ancora, a suo giudizio, lenti ed imprecisi e non corrispondono alle urgenze del momento. «Qui si riscopre — ha detto Diotallevi — il valore politico dell'intera regionale e del suo programma, come terreno più avanzato di lotta. Un movimento avanzato, quale è necessario, è indubbiamente bisogno di un forte interlocutore politico, oggi, di un governo, nelle Marche e in paese, che si fondi sulla collaborazione fra le forze democratiche. Occorre, certo, che il governo si ponga con una iniziativa democratica di massa: noi sentiamo che queste potenzialità non si esprimono ancora pienamente nella regione, soprattutto nel modo con cui la DC ha approvato l'intesa, superando enormi contrasti interni».

Lo sviluppo dei processi unitari democratici, secondo il compagno Giorgio Tornati, segretario della Federazione di Pesaro e Urbino, «è il terreno più avanzato di lotta. Lo sviluppo di questo processo deve avvenire a tutti i livelli: nel movimento dei lavoratori, nelle organizzazioni di base, negli enti locali, nelle Comunità montane. In questa maniera si potrà realizzare il salto qualitativo sostanziale dell'intera regionale. La necessità di un intervento diretto dei lavoratori nei processi produttivi è stata rilevata dal compagno Carlo Fiorio, operaio del Cantiere Navale di Ancona, per fare uscire, la classe operaia da una posizione subalterna, in una società nuova».

Aperta ieri a Fermo l'assise regionale democristiana

Un congresso chiarificatore o si dovrà aspettare il rinnovo delle cariche?

FERMO, 14. Si sono aperti questa mattina al teatro dell'Aquila di Fermo, con una breve introduzione del segretario regionale Diego Terzani, i lavori del congresso regionale della DC marchigiana. Sono in sala 122 delegati, parlamentari, molti rappresentanti della stampa, le delegazioni di vari partiti: particolarmente nutrita e qualificata quella del PCI, presente pure il PSI.

capito, sui tempi congressuali, del leader marchigiano — da Roma si è chiesto, all'ultimo momento, un rinvio di questo congresso regionale della DC, il primo in ordine di tempo su scala nazionale. Ma Terzani è davvero intenzionato a chiarire qui a Fermo le sue posizioni, a parlare, «fuori dai denti»? Più in generale, saprà l'assise di Fermo rispondere agli interrogativi ed alle attese che la circondano? Le prime battute dell'assise ferma non sono state prive di interesse. Diego Terzani ha affermato che la DC ha davanti a sé l'occasione per dimostrare di essere una forza popolare, democratica ed antifascista. Allora deve adottare una strategia a «misura del tempo» e impegnarsi per una «società meno opulenta e più giusta». Il prof. Walter Turi, è pronunciato a favore di un «dialogo con tutte le forze dell'arco costituzionale», di una ricerca di «intese politiche varie, nel rispetto del mandato ricevuto dagli elettori».

«Cade proprio quest'anno — ha concluso — il trentesimo della Costituzione: dobbiamo anche in questa occasione essere in grado di riesaminare il passato di luce del presente».

VENDITA ECCEZIONALE NEI NEGOZI

PRIMULA

Sconti fino al 60%

Tutto a **PREZZI** di realizzo nei negozi «**PRIMULA**»

o PESARO - FANO - ANCONA - JESI - CIVITANOVA MARCHE MACERATA - ASCOLI P. - PESCARA - MANTOVA - BOLOGNA CESENA - RIMINI

LODEN UOMO e DONNA da L. 23.000

GIACCONI LANA DONNA da L. 15.000

GIACCONI PELLE UOMO da L. 49.000

PALETO' DONNA tutte le taglie da L. 25.000

VIAGGIA IN MOTO con la tua famiglia!!

Direttamente dalla RUSSIA la **DNEPR MT9 (cc. 649)** con retromarcia e frizione automatica

La moto concepita per qualsiasi terreno e clima

La moto robusta ed economica (benzina normale)

Sidecar comodo con ampio bagagliaio

Sidecar staccabile

Ottima stabilità e tenuta di strada

Concessionaria **VIS MOTOR PIAGGIO GILERA**

PESARO - Viale C. Battisti, 84 - Telefono 0721/64841

15 giugno: una nuova leva di amministratori

I giovani — numerosissimi — presenti alla V Conferenza regionale del PCI: una sintesi fra di esperienze ed impressioni di oggi. Nessuno dice «mi ricordo», parlano dell'attualità, cioè dei loro giorni. Sono delegati ed intendono assidui, attenti.

Valeria Mancinelli ha 20 anni e fa parte del direttivo della Federazione comunista di Macerata. Ci parla di come il partito si sia aperto ai giovani, di come abbia dato ai giovani completa fiducia.

passate amministrazioni comunali di centro sinistra. Siamo tempestati di richieste, di proposte, di idee, di un proprio quello che volevamo».

Rabbia e delusione degli autotrasportatori alimentate dal lungo e assurdo disinteresse dei governi

UNA VITA FATTA DI CAMBIALI DA PAGARE

Parlano i responsabili sindacali della categoria, i camionisti: la situazione è insostenibile, occorrono rimedi urgenti - La coscienza di dover lottare a fianco di tutti i lavoratori su obiettivi comuni

ANCONA, 14. Ancora una volta la cruda realtà dei fatti ha frantumato il muro dei pregiudizi e delle diffidenze e ha spinto tutti a comprendere ciò che sta dietro lo svolgersi di avvenimenti drammatici. Gli incidenti che hanno funestato nel Pesarese il «fermo» di 48 ore degli autotrasportatori ci hanno sinceramente colpito: per la loro violenza, ma soprattutto per il clima di esasperazione in cui essi sono maturati, un clima fatto di rabbia, di delusioni, di promesse mai mantenute dai governi. E' per questo che, al di là delle note di cronaca, più o meno truccate sulla meccanica degli incidenti e sui motivi dell'accogliamento del povero Bruno Baldelli, ci sembra importante ora cercare di capire la vita, i problemi, le esigenze, gli errori, le difficoltà di una categoria di lavoratori — quella appunto degli autotrasportatori.



Una immagine della recente fermata degli autotrasportatori

quella che hanno contatti ed alleanze con le aziende di produzione, ti procurano il viaggio di trasporto, esigendo però il 50 per cento del guadagno». Ma non sempre si tratta di grosse aziende: capita, soprattutto al porto di Ancona, nei pressi delle banchine di scarico, che un solo intermediario dotato di un tavolo, di un telefono e in contatto con qualche ditta, possa guadagnare milioni mensili di lavoro, ad altissimi tassi di interesse, ad autotrasportatori in difficoltà. «C'è che è più grave», dice ancora Brecciaroli — «è che l'intermediazione parassitaria sta organizzandosi addirittura in consorzio: è nato il CNA (Confederazione nazionale artigiani) formato da 5 fra le più grosse aziende nazionali di intermediazione».

«Non è un caso — ci dice un autotrasportatore che ha organizzato i blocchi nel corso del «fermo» di lunedì e martedì — che anche gli aderenti alla FAI e all'ANITA (due associazioni di costruttori, n.d.r.) hanno scoperto con noi, condividendo la giusta delle richieste avanzate».

Questi i punti principali della piattaforma rivendicata al centro del «fermo» della settimana scorsa. Un «fermo» che ha registrato una adesione massiccia e che ha voluto dimostrare la capacità degli autotrasportatori marchigiani di collegarsi alla battaglia generale per lo sviluppo del Paese, rifiutando da posizioni corporative. «Certo — afferma Brecciaroli — la categoria non ha ancora raggiunto quei livelli di sindacalizzazione e di maturità politica che sarebbero necessari: è un fatto però che una nuova consapevolezza delle proprie capacità di fare politica si sta affermando tra gli autotrasportatori marchigiani e che il loro impegno è sempre più concreto».

Michele Anselmi